

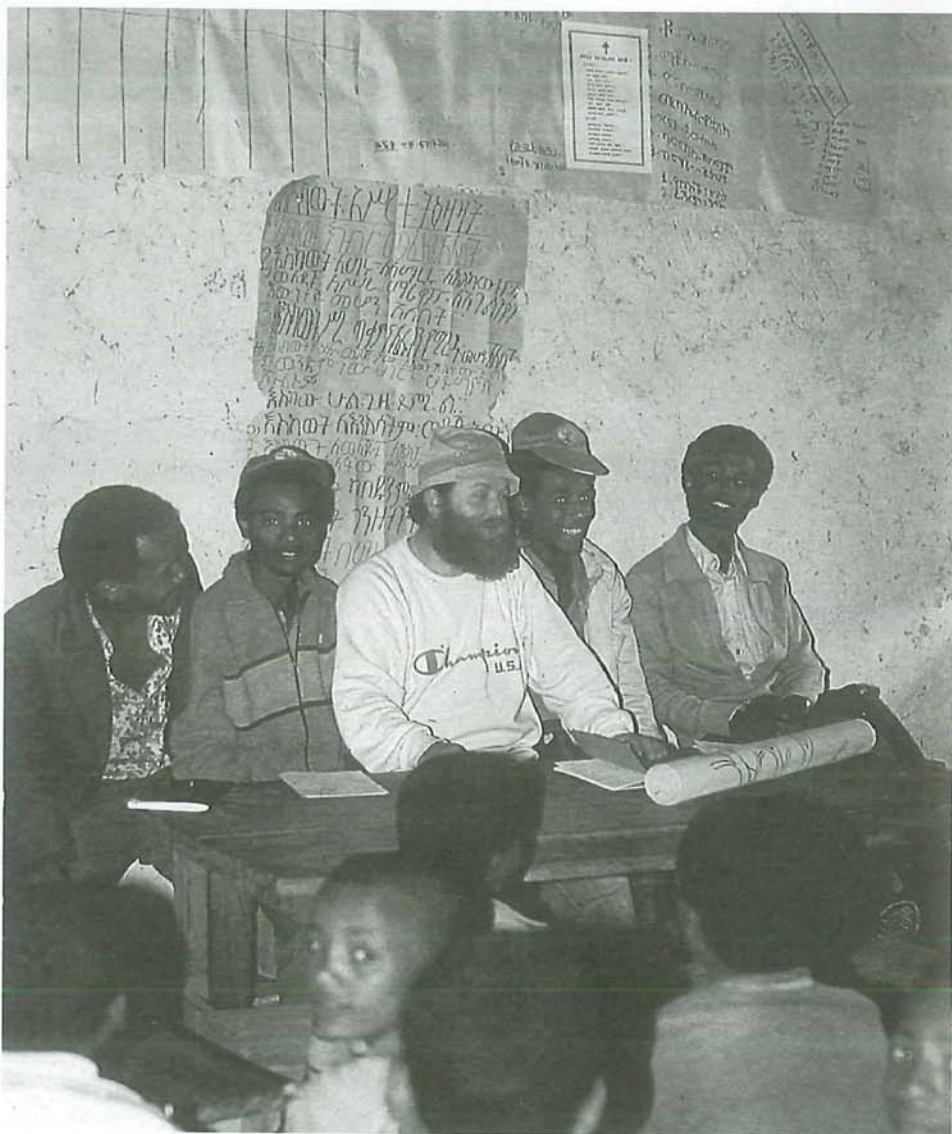
Adozioni express

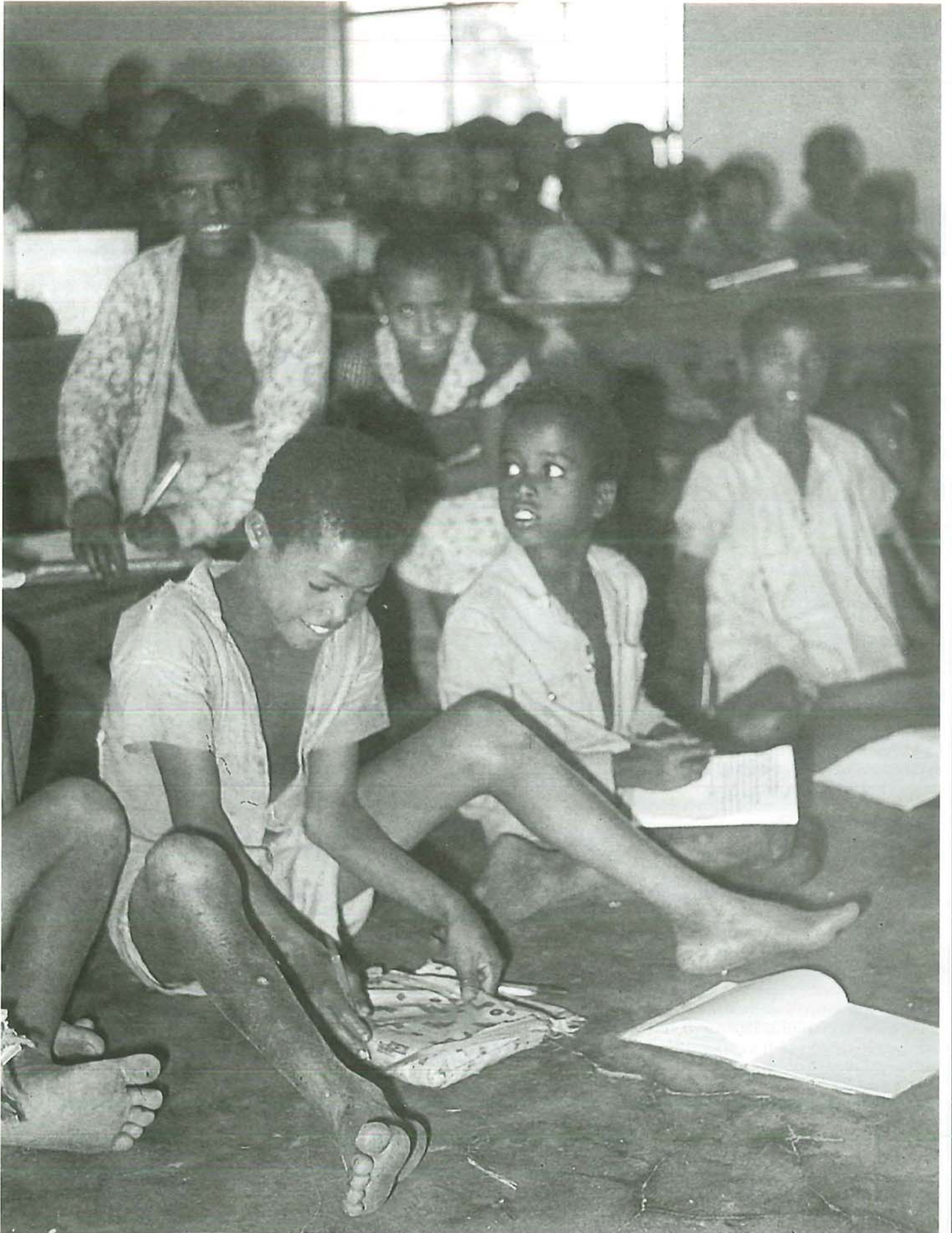
*Intervista a fr. Renzo Mancini
sull'adozione a distanza*

a cura di **FRANCESCA CAMPOMORI**

Lui è padre Renzo Mancini, un frate cappuccino con una simpatica "barbona" fulva. Da 14 anni vive in Etiopia, a Wasserà (che significa "Lavoro di Dio"), dove è parroco e direttore di una scuola elementare e media che raccoglie circa 450 ragazzi. Inoltre, padre Renzo è coordinatore del Comitato per i progetti di sviluppo a livello diocesano e regionale, cioè di tutti quei progetti che riguardano la costruzione di scuole, strade, ospedali, chiese, macchine per la missione. E non è tutto, tra i suoi impegni si annovera pure quello di capo scout di tutta l'Etiopia, perché con i frati in Africa è sbarcato anche lo scoutismo. Si può immaginare quindi che il tempo per il nostro cappuccino sia davvero una risorsa scarsa, tanto che ci ha confidato di lavorare spesso di notte quando il silenzio cala sul villaggio.

Da dieci anni padre Renzo, in collaborazione con i frati cappuccini di Imola, si è fatto promotore delle adozioni scolastiche a distanza per permettere ai genitori dei bambini etiopici di pagare l'iscrizione alla scuola e acquistare il minimo indispensabile in libri e quaderni. Chiediamo a lui di che cosa si tratta esattamente e come questa iniziativa si sta evolvendo.





Padre Renzo, in che cosa consiste esattamente l'adozione a distanza?

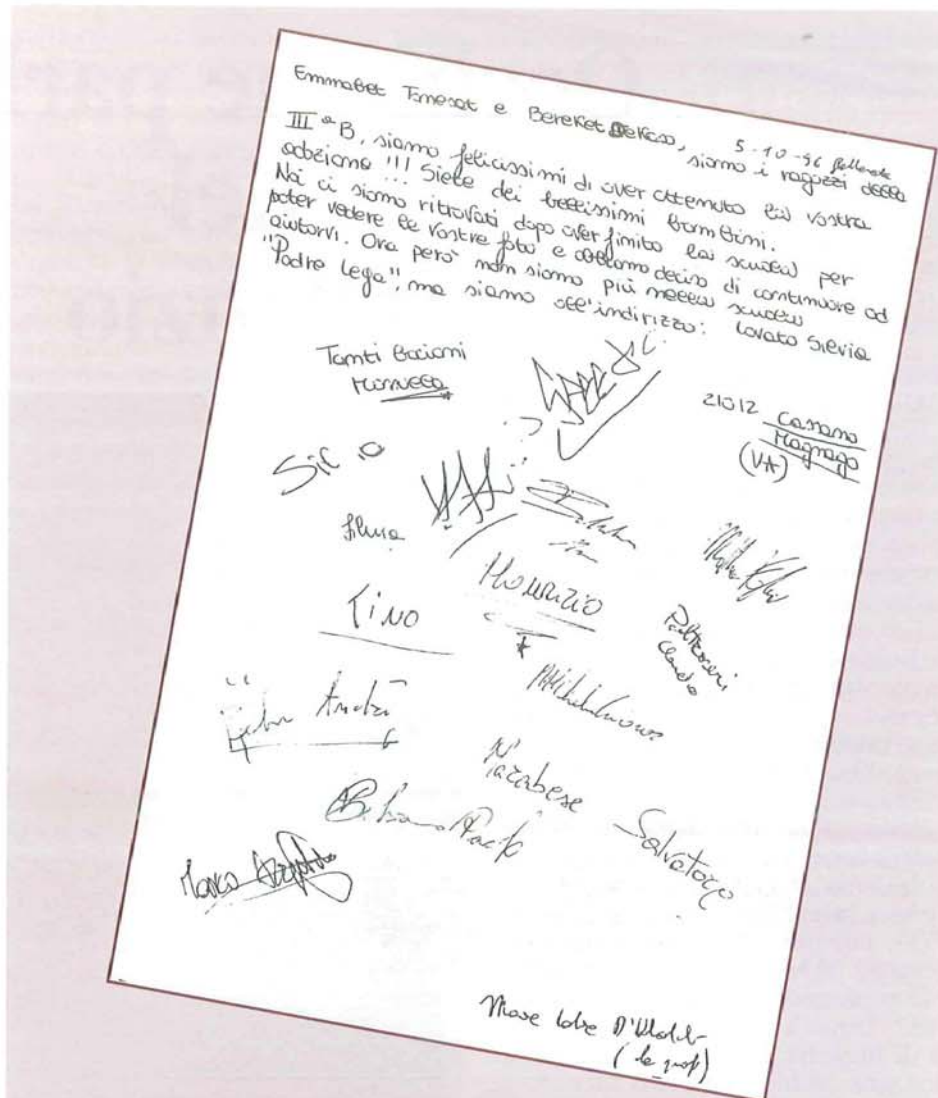
Si tratta di una forma personalizzata di adozione che comporta rapporto di amicizia tra chi adotta (può essere un singolo, una famiglia, una parrocchia...) e il bambino che ne usufruisce. L'adozione consiste in un versamento di 150.000 lire, una somma indicativa che è la base indispensabile per permettere ai bambini di affrontare le spese di un intero anno scolastico.

Cosa succede quando una persona chiede di adottare un bambino?

Di solito, dopo che la richiesta ci viene passata dal nostro Sergretariato per l'animazione missionaria di Imola, cerco di vedere nelle varie scuole della missione - in collaborazione con i maestri - i bimbi che sono in necessità, bambini che senza questo aiuto non potrebbero frequentare la scuola; scelto il bambino a cui devolvere la somma, io gli scatto una fotografia, compilo alcune note sulla sua famiglia e le invio allo sponsor. Dopo è possibile comunicare con il bambino scrivendo a me, che sono anche il garante della gestione del denaro. Purtroppo, però, tenere i contatti tra gli sponsor e i bambini per me è molto difficile.

Perché?

Il fatto è che questa iniziativa ha



La simpatica lettera che la IIIa B di Cassano Magnago ha spedito in Etiopia ai bambini aiutati con l'adozione a distanza

subito preso piede grazie alla generosità della gente che ne ha capito l'importanza e ora i bambini adottati sono circa 1.700, veramente tanti. Se io volessi curare i rapporti di ognuno di loro con le "famiglie adottive" non riuscirei a fare niente altro, anche perché bisogna tenere presente che i bambini non parlano la nostra lingua, quindi ogni lettera va tradotta e lo stesso vale per l'eventuale risposta dei bambini. Un lavoro immane.

Ci sono state lamentele da parte degli "sponsor" per la carenza di comunicazioni con i loro adottati?

In effetti qualcuno ci ha fatto sapere che avrebbe preferito un rapporto più stretto con loro, magari attraverso

notizie periodiche su progressi scolastici o addirittura attraverso letterine scritte direttamente da loro, tutte cose a cui io francamente non riesco a far fronte. Credo sia importante far capire a tutti gli sponsor che si tratta di un'adozione puramente scolastica e non di un vero e proprio mantenimento del bambino in tutte le sue necessità, pertanto sarebbe opportuno che gli adottanti si accontentassero di quel poco di comunicazioni che riesco a gestire.

Lo scorso Natale, per esempio, abbiamo mandato alle famiglie un disegno fatto dai bambini con su scritto "Grazie per il vostro aiuto". Le famiglie che lo hanno ricevuto sono state entusiaste, ma questo semplice gesto richiede comunque molto tempo, che rischia di essere sottratto a attività più urgenti.